

# Treno circolare e parcheggio a Termini tra le novità Trasporti, stanziamento record Lo Stato spende per Roma 2000 miliardi

Il finanziamento annunciato dal ministro Signorile durante un incontro con il sindaco Vetere in Campidoglio - La gestione del piano sarà affidata al Comune - L'impegno del governo si aggiunge a quello già consistente previsto nel bilancio capitolino - Un passo decisivo verso il progetto di Roma-capitale



LE CIFRE DEL «PROGETTO MIRATO»	
Ferrovie dello Stato	800 miliardi
Ferrovie in concessione (Roma-Lido, Roma-Fiuggi e Roma-Viterbo)	460 miliardi
Aeroporto di Fiumicino	635 miliardi
<b>TOTALE</b>	<b>1.895 miliardi</b>

Duecento miliardi, due terzi dei quali saranno spesi per rilanciare la ferrovia e il resto per far «volare» l'aeroporto di Fiumicino. Lo Stato ha deciso di non lasciare più solo il Comune di Roma nell'impacciata lotta che il Campidoglio deve combattere per risolvere il problema del trasporto nella metropoli. Con questi soldi dovrebbe marciare anche una nuova politica dei trasporti. Non più compartimenti stagni tra le varie amministrazioni e diverse aziende, ma una convenzione quadro (in cui siano direttamente interessati e responsabilizzati tutti gli organismi che hanno doveri e competenze in materia di trasporto pubblico) con un sovrintendente unico che, nel caso di Roma, dovrebbe essere il Comune.

## Alla Regione Il PSDI: Non basta un rim- pasto per risolvere la crisi

La Democrazia cristiana non intende restare a guardare e ieri con un documento si è inserita «a pieno titolo» nella crisi ormai aperta alla Regione Lazio. Nel direi «decisiva» ad impedire un ulteriore prolungamento della instabilità che si collega alla situazione venutasi a creare la DC riafferma un ruolo certamente non subordinato rispetto ai suoi alleati e anzi, forse, spera che questa sia l'occasione buona per risalire «in sella». Quel che è certo è che improvvisamente le forze del pentapartito, che fino a qualche giorno fa, in sede di discussione di bilancio, ritenevano il loro governo il migliore possibile, oggi approfittando delle dimissioni forzate del presidente Landi, si rendono conto che l'attività della Regione è in grave ritardo, al limite della paralisi politica e istituzionale.

La DC, per esempio, rinnova l'invito ai partiti della maggioranza a farsi carico delle necessità di governo della Regione che per alcuni problemi (occupazione, sanità, trasporti, infrastrutture) non tollerano ulteriori pause e ritardi e spingono, invece, in direzione di una grossa iniziativa regionale.

Molto più decisi appaiono i socialisti democristiani. Lamberto Mancini, della Direzione nazionale e presidente dell'Unione regionale delle Province del Lazio afferma che «la crisi non deve risolversi nel modo rimpasto e aggiunge che il PSDI ha sempre sollecitato la giunta ad attuare il decentramento delle funzioni amministrative, delegandole a Comuni e Province. Ma viceversa — dice Mancini — ci si è limitati alle sole dichiarazioni di principio, senza procedere a fatti concreti. L'ente Regione — conclude l'esponente del PSDI, lasciando aperte molte soluzioni possibili — deve essere rilanciato su un piano politico e programmatico diverso; un ruolo, cioè, di governo sostanziale, d'indirizzo e coordinamento anziché di elefantiasi burocratica».

Ronaldo Pergolini

## Anche per il delitto Durante nessun provvedimento contro Maurizio Giugliano

# Perde man mano consistenza la pista che lega il giovane ai sei omicidi

Nulla di fatto dopo gli interrogatori di due testimoni a carico ieri pomeriggio in questura da parte del giudice

A fatica e per la verità senza risultati prosegue l'inchiesta su Maurizio Giugliano il giovane sospettato di aver ucciso nel giro di pochi mesi sei donne. Dopo l'esito negativo del confronto avvenuto giorni fa in carcere alla presenza del giudice Misiani tra i testimoni dell'uccisione della prostituta Lucia Rosa e il ragazzo, ieri le indagini hanno segnato un'ulteriore battuta di arresto.

Loris D'Ambrosio, il magistrato che si sta occupando del caso Durante (la pittrice dilettante di via Margutta, moglie di un alto funzionario della Banca d'Italia, assassinata con trentacinque coltellate) ha ascoltato la giovanissima fidanzata di Maurizio Giugliano, il fratello e la madre. L'incontro si è prolungato per ore negli uffici della «mobile», ma al ter-

mine il giudice non ha preso alcun provvedimento. Anche per questo delitto, quindi, resta la sola comunicazione giudiziaria. I testi, a quanto sembra, non hanno fornito alcun elemento nuovo limitandosi a confermare quanto è già stato scritto nel rapporto inviato dalla polizia alla Procura.

«È un pallone che si sta sgonfiando lentamente — ha commentato al termine l'avvocato Francesco Giugliano —, un abbaglio che deve essere chiarito definitivamente. Sono convinto dell'innocenza di Maurizio, un giovane che ha avuto un'infanzia difficile, ma che non ritengo capace di compiere le atrocità addebitategli, per le quali tra l'altro non è stato ancora incriminato».

Per lui l'accusa di omicidio plu-

riaggravato, infatti, è partita solo dal Tribunale di Latina ed è legata alla morte di Luciana Meschi, un'impiegata comunale trovata morta l'anno scorso in un campo di granoturco nei pressi di Sabaudia. Per gli altri cinque delitti ci sono solo semplici avvisi di reato. «È un fatto importante per la difesa — ha detto ancora l'avvocato Giugliano. Naturalmente il giudice D'Ambrosio proseguirà il suo lavoro, ma per ora tutto si ferma qui».

Ieri mattina il giudice D'Ambrosio avrebbe dovuto ascoltare altri testimoni e mostrare il coltello a serramanico lasciato accanto al cadavere di Fernanda Durante per stabilire se l'arma è identica a quella che i parenti sostengono di aver visto più

volte nascosta nel portagioielli della vespa di Giugliano. Ma all'ultimo momento il magistrato ha definito superflua la «ricognizione». «È questo dipende ancora a favore del mio assistito» ha insistito l'avvocato difensore.

Nei prossimi giorni anche la dottoressa Podo (omicidio Skerl) dovrebbe interrogare Maurizio Giugliano per vagliare attentamente i sospetti che pendono sul suo capo per la barbara fine della studentessa liceale di 16 anni strangolata e «garritata» con un filo di ferro in una vigna di Grottaferrata.

Tra breve i giudici istruttori e i sostituti procuratori che stanno conducendo separatamente le inchieste si incontreranno per fare il punto della situazione.

## Una denuncia e otto proposte del comitato regionale del PCI

# Aborto: minorenni ancora clandestine

Solo una USL in tutto il Lazio applica integralmente la legge - Fortissimi squilibri tra la capitale e la regione

A cinque anni dall'approvazione della legge 194 l'aborto clandestino nel Lazio non è ancora scomparso. Per le donne che si rivolgono alle strutture pubbliche c'è l'umiliazione delle liste d'attesa (nei momenti di «punta» superano anche i 30 giorni). Sono 8 gli ospedali pubblici che non applicano affatto la legge. Il 14% dei consultori non ottempera all'obbligo di fornire i documenti necessari e i servizi previsti dalla legge. È proprio per questo che il gruppo comunista alla Pisanina ha presentato pochi giorni fa in Consiglio una mozione che impegna la giunta ad una serie di interventi.

Vediamo punto per punto come «funziona» la 194 nel Lazio. Come nelle zone del centro-nord del Paese, gli interventi effettuati sono, per

la prima volta dal '78 in lieve diminuzione (-2,95% nei primi 6 mesi dell'83). Guardando le cifre degli anni passati ci si accorge che, anche se ci si avvicina alla «necessità di aborto», ci sono ancora donne costrette a ricorrere alla clandestinità.

In tutto il Lazio sono 51, tra ospedali, cliniche convenzionate e poliambulatori i luoghi dove si può interrompere la gravidanza; ma il 60% degli interventi sono effettuati nei 17 presidi della capitale. Ancora più sintomatico degli squilibri esistenti è il fatto che in soli tre ospedali (S. Camillo, Policlinico e S. Giovanni) si concentrano 37 dei 51 posti letto disponibili ogni giorno per le interruzioni di gravidanza.

Facile immaginare che in queste condizioni si fa poco o nulla per la prevenzione.

Resta gravissimo il problema delle minorenni ancora quasi del tutto escluse dalla possibilità di accedere alle strutture pubbliche (solo il 2,5% sul totale nel primo semestre '83 mentre in altri Paesi europei, con leggi più avanzate, sono circa il 10%). Altro capitolo dolente è quello degli aborti terapeutici. Salvo casi eccezionali, qui a Roma e nel Lazio non se ne fanno. Sono pochissimi i medici che si assumono la responsabilità dell'intervento (per legge spetta a loro l'ultima parola).

Per ovviare a queste e a molte altre deficienze i comunisti chiedono: 1) che la Regione svolga una funzione

di stimolo e programmazione nei confronti delle Unità sanitarie; 2) che assicuri ad ogni consultorio personale qualificato e fondi sufficienti ad un corretto funzionamento; 3) che preveda deroghe al blocco delle assunzioni; 4) che assicuri ad ogni unità sanitaria locale la possibilità di svolgere interventi in poliambulatori; 5) che solleciti il collegamento tra consultori, poliambulatori e ospedali; 6) che istituisca un servizio di informazioni per le USL, sul numero di interruzioni effettuate; 7) che assicuri in ogni luogo le tipologie d'intervento adeguate alle esigenze di ogni donna; 8) che istituisca corsi di qualificazione del personale.

Carla Chelo

## Erano nel furgone della Mondialpol

# Rapina sull'A1: sospettano due guardie giurate

Due guardie giurate della «Mondialpol» sono state fermate in attesa di ulteriori accertamenti perché sospettate di complicità con il bandito che domenica scorsa rapinò l'equipaggio di un furgone blindato della stessa società che stava ritirando gli incassi dei caselli autostradali e che, intercettato dalla polizia, abbandonò 700 milioni di lire. Le due guardie giurate, Giovanni Dorascenzi, 43 anni, ed Enzo Petricca, 32, facevano parte, assieme all'autista Maurizio Congedi, 26 anni, dell'equipaggio del furgone rapinato.

La rapina avvenne intorno alle 5 del mattino nell'area del casello di Fiano Romano sull'Autostrada del Sole Roma-Milano. I dipendenti della «Mondialpol» stavano ritirando per conto della società autostradale gli incassi, quando furono aggrediti da un bandito solitario che rubò 12 buste di plastica e si fece consegnare le loro pistole. Intercettato poco tardi da una «volante» della polizia, il bandito abbandonò la «Ritmo» bianca sulla quale stava fuggendo, con all'interno dieci sacchetti che contenevano 700 milioni; altri due sacchetti con una somma complessiva tra i 50 e 100 milioni riuscì a portarsela dietro sfuggendo alla polizia. Pesanti contraddizioni sono emerse a carico delle due guardie. In particolare sembra che Giovanni Dorascenzi avrebbe indugiato a lungo prima di salire a bordo del furgone con i due plichi che aveva appena prelevato e, secondo le dichiarazioni dell'autista Maurizio Congedi, Enzo Petricca al momento della rapina stava dormendo.

A poca distanza, a piazza Maresciallo Diaz, una volante ha trovato Giannicolò Macchi, un trentacinquenne pregiudicato per ripetute violazioni alla legge sugli stupefacenti, morto nella sua auto. Giannicolò Macchi si è ucciso colpendo con un tubo di gomma lo scappamento della «Lancia Beta» e, secondo il verbale, ha acceso il motore. Secondo gli inquirenti anche questo suicidio va collegato al dramma della droga.

## Sciopero dei medici: ricette bianche accettate in farmacia

Le farmacie laziali sono state autorizzate ad accettare le ricette private di quei medici di famiglia che in agitazione per il rinnovo della convenzione non prescrivono i farmaci sui moduli della Regione. Data la particolarità del momento contingente è stato disposto che l'assistito, qualora non vi abbia provveduto il medico convenzionato, deve a sua cura e sotto la propria responsabilità apporre sulla ricetta i numeri del codice regionale proprio e del medico convenzionato. In caso di multi-prescrizione che superi complessivamente tre pezzi le ricette vengono autorizzate dall'assessore Gigli e consegnare un solo pezzo della specialità per tipo, ad eccezione di otto dosi per gli antibiotici monodosi iniettabili.

## Donne e pace: il 17 riunione in preparazione del seminario

È convocata per martedì, alle ore 17, una riunione del gruppo che sta preparando il seminario nazionale su Donne e pace. La riunione si svolgerà in via Della Dogana Vecchia 5. Per informazioni rivolgersi alla redazione della rivista «Memoria».

## Apri il «Malafrente», centro culturale di Pietralata

Apri oggi ufficialmente il centro Malafrente dell'Arcl. È un centro di servizi culturali che si trova in periferia, al numero 16 di via Monti di Pietralata. Alla «cerimonia» per l'avvio dell'attività (ore 17) interverrà tra gli altri anche il sindaco della città, Ugo Vetere.

Tra le varie attività del Malafrente la scuola di danza, di fumetti, un club di fotografia, il centro anziani, club computer e video, teatro, concerti, spettacoli, film.

## Un vero piano di smantellamento per la fabbrica sulla Tiburtina

# Romanazzi chiude: su 360 ne licenzia 214

Un «buco» di diversi miliardi - A maggio scade la cassa integrazione - La salvezza affidata ad un finanziamento della Filas - Una causa giudiziaria dalla Gepi

Una richiesta di 214 licenziamenti su 360 addetti. Non è ancora la chiusura definitiva ma per la «Romanazzi» è l'anticamera della fine. Dopo aver temporeggiato per alcuni mesi, il titolare dell'azienda metalmeccanica sulla Tiburtina ha deciso di presentare il suo progetto di smantellamento della fabbrica. Se il piano Romanazzi andasse in porto oltre alla drammatica situazione in cui verrebbero a trovarsi centinaia di famiglie diventerebbe sempre più difficile la condizione del comparto industriale romano già abbondantemente compromessa e dove i punti di crisi ormai si contano nell'ordine delle centinaia.

La crisi della «Romanazzi» oltre a quella generale in cui si dibatte il settore autoveicoli industriali sembra sia soprattutto di natura finanziaria. Il «buco» di diversi miliardi. Solo 11 sembra siano quelli che deve al-

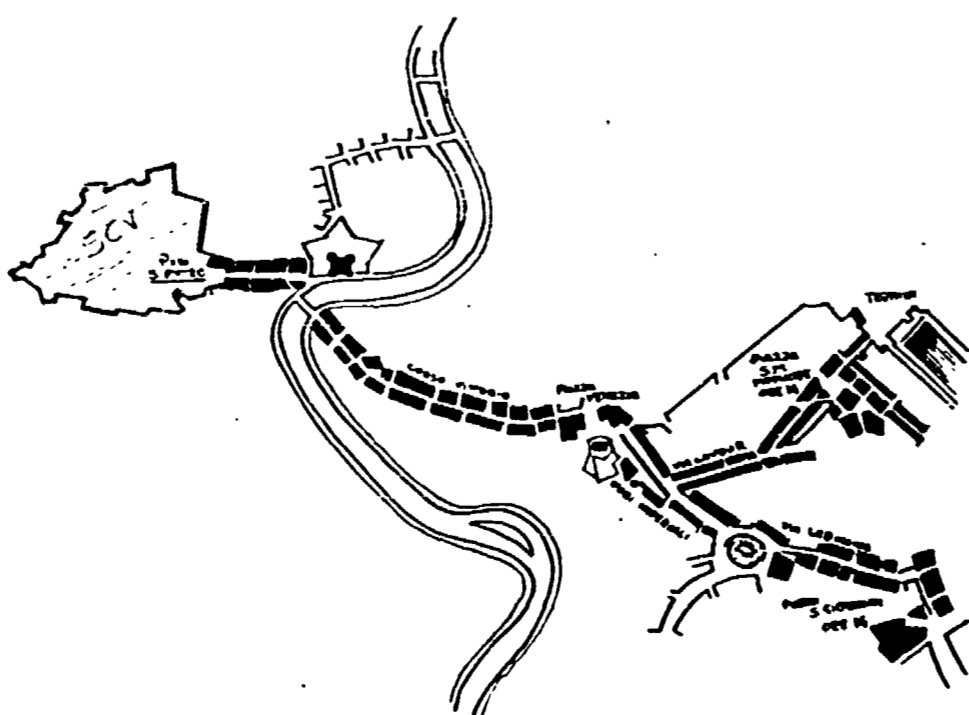
la Fiat e da tempo le banche hanno chiuso i cordoni della borsa. Al licenziamento il signor Romanazzi voleva già arrivare a gennaio. Poi, nonostante diversi pareri negativi sulle sue qualità imprenditoriali, si arrivò a strappare una riconferma della cassa integrazione che comunque a maggio comprirà due anni e quindi scadrà definitivamente. E proprio a maggio, secondo i calcoli della direzione aziendale, i licenziamenti — completati l'11 di 40 giorni — dovrebbero diventare definitivi. Per i lavoratori rimane ancora una possibile ancora di salvezza: un finanziamento che giovedì prossimo la Filas (la finanziaria regionale) potrebbe decidere di concedere. «In sintonia con questo possibile finanziamento — dice Antonio Iacovino della FLM provinciale — nei mesi scorsi avevamo proposto all'azienda un piano di ristrutturazione

«morbida»: prepensionamenti, dimissioni incentivata, la creazione di una cooperativa alla quale assegnare quelle lavorazioni che attualmente vengono fatte fuori della fabbrica, ma la risposta è stata quella dei licenziamenti».

Per capire meglio le capacità manageriali del signor Romanazzi forse è utile ricordare il capitolo «Fiorentini», un'altra fabbrica metalmeccanica sulla via Tiburtina che Romanazzi aveva preso in consegna dalla GEPI. Come partner per rilevare questa fabbrica, che produce «macchine frantumazione terra», aveva ricevuto dalla finanziaria pubblica 13 miliardi. Dopo un certo periodo di tempo la Gepi è stata costretta a tornare di gran carriera alla guida della «Fiorentini» ed attualmente è in corso una causa giudiziaria contro Romanazzi che la Gepi ha aperto per chiedere conto di come sono stati

spesi quei 13 miliardi di denaro pubblico. Giovedì prossimo, giorno cui si discuterà del finanziamento Filas, i lavoratori si recheranno a manifestare sotto la sede della Regione. Ma prima di questo decisivo appuntamento non resteranno con le mani in mano. Domenica prossima hanno intenzione di scendere sul prato dell'Olimpico prima della partitissima Roma-Juventus per far conoscere la loro drammatica situazione. Lunedì ci sarà un incontro presso l'Unione Industriali nel corso del quale la FLM cercherà di strappare almeno una sospensione dei licenziamenti. Il punto della situazione verrà poi fatto venerdì con una assemblea in fabbrica ed in base alle risposte che saranno state date il giorno prima dalla Regione, verranno decise le iniziative di lotta.

r. p.



## Il giubileo dei giovani a S. Pietro Da S. Giovanni 200mila oggi in processione

Saranno centocinquantamila la prima volta da quando era stato stabilito che i pellegrini dovessero proseguire verso via del Corso e piazza del Popolo.

Un secondo corteo partirà da piazza Santa Maria Maggiore, passerà per via Cavour e, all'altezza di largo Ricci, si congiungerà con il primo. Ci sarà anche un terzo afflusso di pellegrini (circa cinquemila) provenienti dalla spicciolata della chiesa S. Eudizio di via delle Belle Arti. I vigili ovviamente, sono impegnati al massimo. All'altezza di Ponte Vittorio interromperanno a intervalli il flusso delle processioni per consentire il transito di auto sul Lungotevere e alleggerire quindi, il peso degli inevitabili ingorghi.